

«Scarp de' tenis». Il premio Nobel: «La schiavitù esiste ancora»



Sorridente sulla copertina del numero di marzo di Scarp de' tenis c'è Kailash Satyarthi, premio Nobel per la pace 2014, attivista indiano impegnato nel movimento contro il lavoro minorile dal 1990. La sua organizzazione, Bachpan Bachao Andolan, ha «liberato» oltre 80 mila bambini da varie forme di schiavitù, aiutandoli con successo nella loro reintegrazione, riabilitazione e formazione. Nell'intervista all'interno, purtroppo però si trova costretto a dichiarare: «La schiavitù esiste ancora». L'8 febbraio scorso, in occasione della Giornata internazionale contro la tratta di persone - che la Chiesa celebra nella festa di santa Giuseppina Bakhita, schiava sudanese, liberata e divenuta religiosa canoniana, canonizzata nel 2000 - il premio Nobel Satyarthi è stato ospite a Milano di un programma di eventi dal titolo «Mai più schiavitù», organizzato da Caritas ambrosiana, Mami Tesè e il Pime di Milano, con il patrio-

no del Comune. Ha partecipato al convegno «Tratta e sfruttamento in Italia e nel mondo» a Palazzo Marino e a una serata testimonianza nella basilica di Sant'Ambrogio insieme all'Arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola. Il mensile di strada Scarp de' tenis, edito da cooperativa Oltre, soggetto editoriale promosso da Caritas ambrosiana, si acquista fuori da alcune chiese della Diocesi o in questi punti fissi a Milano: Piazza Cadorna (Fervore Nord), Piazza Fontana (Curia), Corso di Porta Vittoria (sede Cgil), Piazza San Babila. I venditori sono facilmente riconoscibili per la pettorina rossa. Per loro vendere il giornale significa lavorare, non fare accattonaggio. Info: tel. 02.67479017; e-mail: scarp@coopoltre.it.

parlami con un film. «Risorto»: un'indagine alla ricerca del corpo di Cristo per risolvere il «mistero dei misteri»

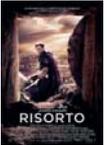
DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Kevin Reynolds. Con Joseph Fiennes, Tom Felton, Peter Firth, Maria Botto, Luis Callejo, Cliff Curtis. Titolo originale: «Risen». Azione. Ratings: kids-13. Durata: 107 minuti. Usa, 2016. Warner Bros Italia.

Massacrato dalla critica, esce nelle sale a ridosso della Pasqua, «Risorto», il kolossal americano di Kevin Reynolds (registra anche in «Waterworld», «RobinHood»). Tratto dall'omonimo romanzo di Angela Hunt («True», Piemme) il film narra la storia del coraggioso tribuno romano Clavio (Joseph Fiennes, che ricordiamo in «Shakespeare in Venice», che, con l'ausilio del giovane ufficiale Lucio (Tom Felton, uno dei protagonisti in «Harry Potter»), su incarico di Pontonio (Peter Firth), ha il compito di trovare il corpo dell'ebreo Yeshua (Cliff Curtis nei

panni di Gesù), il «Messia» che «le voci» dicono «risorto» e così evitare una rivolta a Gerusalemme. Una vera e propria indagine, a tratti poliziesca (soprattutto nella prima parte), narrata attraverso gli occhi di un non credente che si ritrova davanti al «mistero dei misteri», fondamento ancora oggi della fede di milioni di cristiani. Un film ambizioso, che ricorda molto «L'inchiesta» (1986) di Damiano Damiani, e a tratti semplicistico (soprattutto nella seconda parte più didascalica), che acquista valore solo se ci si mette nella prospettiva dello scettico Clavio: «Se fossi anch'io un valoroso soldato romano, dovrei seguire questo piccolo gruppo, quando, a rigori di logica, non ci sarebbe un senso reale in quel che dicono? Potrei davvero ricredermi?». È questa ricerca che porta il tribuno romano faccia a faccia con Gesù a essere messa a tema. Una ricerca ancora attuale, presente in tanti uomini e donne

che si trovano oggi, magari più volte nella vita, di fronte ad uno degli interrogativi fondamentali: «Credi in Dio? Chi è per te Gesù Cristo?». Clavio, che esegge semplicemente degli ordini, interPELLA la fede dello spettatore. Forse troppo, anche davanti alla rappresentazione del «corpo risorto» (raramente visibile nel cinema). L'ottica con cui Reynolds guarda al mistero di Cristo è originale. Un film che sicuramente potrà avere successo in Tv, che in sala risulterà, però, a molti, purtroppo, lezione di catechismo (e non una possibilità di vera catechesi e confronto). Un peccato perdonabile all'inizio della Settimana santa. Temi: Risurrezione, Cristo, fede, inchiesta, ricerca, Pasqua.



Dalla «Flagellazione» alla «Deposizione di Cristo», un racconto per immagini firmato da un grande seguace di Leonardo

Una cappella dove il colore, i gesti e gli effetti prospettici creano una sacra rappresentazione che coinvolge lo spettatore

domani  
Dossetti, i cattolici e la politica



Domani, dalle ore 18 alle 20, presso la Sala San Sattiro (piazza Sant'Ambrogio, 15 - Milano), si terrà, per iniziativa di «Città dell'uomo», associazione fondata da Giuseppe Lazzati, la presentazione del volume con testi di Giuseppe Dossetti, «Gli equivoci del cattolicesimo politico» («Il Mulino» - Bologna, 2015). Dopo il saluto di Luciano Caimi (presidente «Città dell'uomo»), introdurrà l'incontro Enzo Bolzoneri (Università Cattolica), che farà anche da moderatore. Interverranno Guido Formigoni (Università Iulm) e Paolo Pombeni (Università di Bologna). Le conclusioni saranno affidate ad Alessandro Barchi (Piccola Famiglia dell'Annunziata).

Dopo Parigi  
«Cittadini del mondo» è il titolo di un corso di apertura alla mondialità, rivolto ai giovani, che si terrà a Sergio, presso la sala Minoretta (via Cavour, 25). Il primo appuntamento è in programma domani, alle ore 21, sul tema «Dopo Parigi. Alle radici del jihadismo globale». L'iniziativa è organizzata dall'associazione culturale «Il caffè geopolitico».

Passione secondo Luini  
Il capolavoro in San Giorgio a Milano compie 500 anni

DI LUCA FRIGERIO

Bacia la fanciulla la mano schiodata dalla croce, gli occhi chiusi, i capelli ramati raccolti in una cuffia, il colorito roseo, ravvicinato dalla commozione, così contrastante col pallore della morte. E le sue dita accarezzano lievi il braccio del Cristo morto, ne sostengono il peso inerte, mentre tutto ormai è compiuto e anche il tempo sembra fermarsi in un silenzio rotto solo dagli ultimi singulti. Ma proprio questo dolce volto di una bellezza angelica, nimbato dal biondore del telo sindonico steso alle sue spalle, è già sussurro di vita nuova, annuncio di risurrezione...

Fu probabilmente nei giorni precedenti la Settimana santa dell'anno del Signore 1516, esattamente cinque secoli fa, che Bernardino Luini portò a compimento uno dei suoi capolavori più affascinanti, quelle Storie della Passione di Gesù che rivestono la raccolta cappella del Corpus Domini, presso la chiesa di San Giorgio al Palazzo a Milano, lungo la centralissima via Torino.

L'impresa venne commissionata al Luini, uno dei più abili maestri della generazione cresciuta alla scuola di Leonardo da Vinci, dalla confraternita del Santissimo Sacramento che aveva sede nell'antica basilica sorta nelle vicinanze del palazzo imperiale romano, proprio là dove, secondo la tradizione, Costantino e Licinio nel 313 avevano promulgato l'editto per la libertà religiosa.

Luca Ferzagli, cancelliere della confraternita, corsivose «all'eccellente e famoso pittore», come si legge nelle carte dell'epoca, «lire trecentosessantantuna», con grande soddisfazione per «la bontà e la bellezza» del lavoro eseguito. Che infatti godette in passato di ampia fortuna, meta immancabile per visitatori e forestieri di passaggio a Milano.

La cappella si sviluppa su una pianta trapezoidale, con due pareti oblique e una volta a tronco di cono: uno spazio insolitamente «schiacciato», dove tuttavia gli espedienti prospettici delle pitture creano l'illusione di una profondità ben maggiore. A dimostrazione che la lezione attuata dal Bramante nella vicina chiesa di Santa Maria presso San Sattiro, con l'invenzione dello stupefacente «coro prospettico», era stata ben assimilata. I dipinti sono realizzati su tavola e, nella parte superiore, ad affresco. Oggi, a causa dello stato di conservazione, il contrasto fra le diverse superfici pittoriche risulta piuttosto evidente, ma un tempo l'insieme doveva apparire ancora più armonioso. Il primo episodio del ciclo, sulla parete sinistra, rappresenta la «Flagellazione di Cristo», inserita in un effi-

cace scorcio architettonico. Coperto dal solo perizoma bianco, Gesù è legato alla croce e fustigato da due sgherri, ma i suoi occhi cercano lo sguardo dello spettatore, con effetto sorprendentemente coinvolgente.

Il racconto della Passione continua sulla lunetta con l'«Incoronazione di spine», dove il Salvatore, bendato e con le mani legate, è schermato da altri due figure: l'uno lo percuote con una canna sul capo, l'altro lo sberleffega con lingua e gesti osceni. Il Redentore, come si narra nel Vangelo di Matteo, è coperto da un manto color porpora, chiuso da una fibula in cui è «incisa» la figura di Mosè che fa scaturire l'acqua della roccia, prefigurazione messianica del Risorto.

A destra vi è invece la scena dell'«Ecce Homo», con Pilato che presenta Gesù alla folla di Gerusalemme - e cioè a noi spettatori -, come chiedendo di deciderne il destino: di impressionante realismo appaiono i segni violacei della fustigazione sulla pelle del condannato.

La grandiosa «Crocifissione» occupa i tre scomparti sulla volta della cappella, dando vita a un'unica scena di autentico virtuosismo compositivo, con, a sinistra, Giovanni e le Pie Donne che sorreggono Maria, a destra Longino e alcuni soldati che si giocano a dadi la veste di Gesù.

Al di sotto, e cioè sopra l'altare, è collocata la pala con il «Compianto» sul corpo di Cristo, che rappresenta uno dei vertici della pittura del Luini: un'affollata scena dal pathos misurato e dalla gestualità solenne, con al centro la Vergine che culla il figlio morto, la Maddalena che sostiene i piedi del Signore mentre Giovanni ne sorregge la schiena.

Ai lati, in primo piano, due santi vescovi, che, deposte le mitre, contemplano in ginocchio la figura di Gesù: a sinistra Agostino (o forse Antonio Abate), con il libro sormontato da una fiamma; a destra Ambrogio, un tempo immediatamente identificabile per lo staffile che giaceva a terra (oggi perduto, ma ancora riconoscibile nelle fotografie di inizio Novecento).

Sui margini superiori delle cornici che inquadrano le tre scene centrali corre una lunga iscrizione in latino, che suona così: «O che dolore, ahimè, o stirpe mortale, o pietà, non vedi come il mio dolce figlio donandoti la vita con la sua morte crudele giacque straziato? E se non piangi con noi per questo, per qual dolore sei solito piangere?». Parole che sembrano pronunciate da Maria stessa, e che ancora una volta vogliono coinvolgere lo spettatore come in una sacra rappresentazione, in cui anche il fedele deve sentirsi protagonista. Con una chiusura di grande effetto, che riecheggia il celebre verso di Dante, nel canto XXXIII dell'«Inferno»: «E se non piangi, di che pianger suoli?».



In Duomo la Via Crucis di Luzi

Nell'ambito dei «Dialoghi di Quaresima» sul tema «Abitare i conflitti, abitare la vita», martedì 22 marzo, alle ore 20.30, nel Duomo di Milano si terrà la rappresentazione de «La Passione di Cristo», scritta dal poeta Mario Luzi per la Via Crucis alla presenza di san Giovanni Paolo II nel 1999. Luzi mette in luce la tensione tra umanità e divinità di Cristo, attraverso una chiave poetica, comunque ancorata alle Sacre Scritture. Riecheggia anche la poesia metafisica del Novecento, in particolare Eugenio Montale e Thomas Stearns Eliot. La narrazione è resa coerente e capace di immedesimazione dai sentimenti che nascono nelle pieghe dell'umanità di Cristo. Martedì in Duomo, nel contesto scenico delle animazioni luminose a cura di

Marco Nereo Rotelli, l'attore Pino Tuffillaro darà voce al testo poetico di Luzi, mentre il maestro Ermanno Codegóni, al Grande Organico della Cattedrale, trascriverà in musica le meditazioni di Luzi. L'ingresso in Duomo - a partire dalle ore 20 - sarà libero fino ad esaurimento posti. Introdurranno la serata monsignor Gianantonio Borgonovo, presidente della Veneranda Fabbrica e Arciprete del Duomo di Milano, e Paolo A. Mettel, presidente dell'associazione Mendrisio Mario Luzi poesia del mondo. L'evento è promosso da Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, Scuola della Cattedrale e Fondazione Ambrosianum, insieme agli altri soggetti promotori dei «Dialoghi di Quaresima». Per informazioni: tel. 02.72023375; e-mail: info@duomomilano.it.

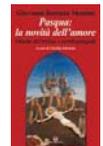
Refettorio, Leonardo alla cena benedica

Sabato 9 aprile, alle ore 20.30, al Refettorio ambrosiano di piazza Greco a Milano, si terrà lo spettacolo «Essere Leonardo Da Vinci», diretto e interpretato da Massimiliano Finazzi Florio. In «un'intervista impossibile», Leonardo risponde a 67 domande sulla sua infanzia, sulle sue attività in campo civile e militare, su come si fa a diventare pittore; parla di anatomia, di psicologia e di fisica, della sua passione per il volo. Lo spettacolo sarà preceduto da una cena preparata dallo chef Vittorio Dolci recuperando ricette dell'amica tradizione lombarda. Prenotazioni sul sito www.caritasambrosiana.it. Offerta minima 100 euro. Il ricavato sarà devoluto a Caritas ambrosiana per il sostegno della mensa solidale del Refettorio ambrosiano.

In mostra il Crocifisso di Antonio da Tradate

Si concentra sulla pittura tra Tardogotico e Rinascimento la mostra intitolata «Antonio da Tradate. L'arte sacra nel Varesotto e Canton Ticino», ospitata fino al 17 aprile al Civico Museo Parisi-Valle di Macagno (orari apertura: venerdì dalle 14.30 alle 18.30; sabato e domenica dalle 10 alle 12 e dalle 14.30 alle 18.30). Al centro della rassegna l'affresco del pittore Antonio da Tradate, raffigurante la Crocifissione, che è conservato presso il Palazzo municipale di Luino. Sono esposti anche 20 pannelli che presentano le iconografie della Madonna del Latte, dell'Ultima cena e del Ciclo dei mesi, attestate nel territorio insubrico. Disponibilità di apertura per gruppi (minimo 15 persone) previa comunicazione (tel. 0332.561202; e-mail: info@museoparisivalle.it). Info, sito: www.museoparisivalle.it.

in libreria.



collocati nel periodo 1955-1963. Anni - come spiega la curatrice del volume, Giselda Adornato, esperta della figura di Montini - nei quali «la riflessione sulla morte e risurrezione del Signore è decisamente centrale nella sua predicazione». Durante l'episcopato milanese vive con intensità spirituale, pastorale e caritativa, il tempo di preparazione alla Pasqua, la Quaresima: visita le parrocchie, predica a molti gruppi; scrive l'«Annuale «Lettera pastorale»; il giovedì santo rivolge ai sacerdoti le «Lettere al clero».

La Pasqua di Montini e le lettere alla Diocesi

«Pasqua: la novità dell'amore» è il titolo del libro del Centro Ambrosiano (216 pagine, 15 euro) con il medesimo titolo di Giovanni Battista Montini, il beato Paolo VI, sul Risorto e sugli eventi della Passione. Si tratta di una raccolta di 27 testi, omelie del Triduo e scritti pasquali dell'allora Arcivescovo di Milano, collocati nel periodo 1955-1963. Anni - come spiega la curatrice del volume, Giselda Adornato, esperta della figura di Montini - nei quali «la riflessione sulla morte e risurrezione del Signore è decisamente centrale nella sua predicazione». Durante l'episcopato milanese vive con intensità spirituale, pastorale e caritativa, il tempo di preparazione alla Pasqua, la Quaresima: visita le parrocchie, predica a molti gruppi; scrive l'«Annuale «Lettera pastorale»; il giovedì santo rivolge ai sacerdoti le «Lettere al clero».

dal 2 aprile

Corso Acec per gestire una Sala

Scade il 25 marzo il termine per iscriversi al corso organizzato dall'Acec (Associazione cattolica esecenti cinema) della Diocesi di Milano, in collaborazione con l'Università Cattolica, rivolto a responsabili e animatori di Sale della comunità, cinema e teatri, allo scopo di formarli a una «buona gestione» di questi luoghi di cultura. Il corso prevede due moduli (di base e di approfondimento) di 16 ore articolate in quattro incontri da 4 ore ciascuno, che si terranno, presso la sede dell'Università Cattolica di via Carducci 30 a Milano, nei sabati 2, 9, 16 e 30 aprile (dalle ore 9 alle 13). La gestione di una Sala della comunità, oggi sempre di più, necessita di competenze articolate, che spaziano attraverso le diverse funzioni richieste a un responsabile/animatore. Quest'ultimo deve infatti coordinare tutti i diversi aspetti che contribuiscono al buon funzionamento di una Sala: da quello gestionale a quelli più legati alla programmazione culturale, all'animazione e alla promozione e comunicazione. Al termine del corso verrà rilasciato un attestato di partecipazione da parte dell'Università Cattolica. La quota di partecipazione per ogni partecipante è fissata in 80 euro (iva inclusa) e 30 euro per i soci Acec; deve essere versata all'atto dell'iscrizione e non è rimborsabile (fatta salva la non attivazione del corso). Contestualmente all'iscrizione, i soci Acec devono inviare una e-mail ad accediocesimilano@gmail.com indicando la Sala della comunità di riferimento/appartenenza. Info: tel. 02.72345701; e-mail: formazione.permanente-mi@unicatt.it.